

GRAZIA SOMMARIVA

PETRONIO
NELL'«ANTHOLOGIA LATINA»

PARTE SECONDA

I CARMİ SU TEMI DIATRIBICI ED ETICI

SOMMARIO

Premessa

Abbreviazioni bibliografiche

Sigla codicum

SEZIONE I

DE BONO VITAE HUMILIORIS

Capitolo primo

Una *sedes* idillica

Capitolo secondo

Hoc erat in votis

Capitolo terzo

In navigationem (I)

Capitolo quarto

In navigationem (II)

SEZIONE II

VARIA MORALIA

Capitolo quinto

Un oggetto utile

Capitolo sesto

Una coppia di supplici

Index locorum

Index verborum et rerum

Index nominum

PREMESSA

Nella Premessa del volume *Petronio nell'«Anthologia Latina» – Parte I – I carmi parodici della poesia didascalica* si annunciava la pubblicazione di un secondo volume, contenente il commento ai carmi di argomento diatribico, moraleggiante e galante tramandati nel cosiddetto ‘nucleo petroniano’ dell’*Anthologia*. Nel medesimo volume avrebbero dovuto trovare spazio considerazioni conclusive in merito alle questioni cruciali poste dalla silloge ‘petroniana’: problemi concernenti la tradizione manoscritta, la ‘querelle’ sulla paternità della raccolta, il valore artistico dei carmi. L’ampliarsi, negli anni successivi, della prospettiva della mia ricerca, nonché la pubblicazione di studi importanti sulla cosiddetta *Anthologia Vossiana*, ossia la sezione dell’*Anthologia Latina* comprendente i carmi attribuiti a Seneca e a Petronio, studi che meritavano di essere presi in esame e messi a frutto, ha portato a una modifica del progetto originario. Ho ritenuto opportuno, in primo luogo, inserire nell’opera il commento ad alcuni altri componimenti poetici ‘petroniani’ dapprima non compresi nel progetto, in secondo luogo fornire una trattazione più completa sulla silloge inserendo note critiche e di aggiornamento bibliografico a tutti i carmi attribuiti a Petronio, anche a quelli da me non commentati per intero ovvero già studiati da me, ma sui quali avessi da esporre modifiche a quanto già pubblicato o nuovi contributi, anche sollecitati da critiche di altri studiosi.

Ho perciò deciso di dedicare il presente, secondo volume, al commento a sei carmi, cinque tramandati dal codice V e uno dal codice S, svolgenti temi diatribici o moraleggianti, riservando a un terzo volume l’analisi di alcuni carmi di argomento galante e giocoso (*ludicra*), nonché le note esegetiche sparse e gli aggiornamenti bibliografici ai carmi non sottoposti ad analisi puntuale. Il terzo volume conterrà inoltre qualche considerazione conclusiva, desunta dal commento ai singoli carmi, sulle questioni critiche di carattere generale sopra citate e su altre nel frattempo emerse dall’ampliarsi della ricerca.

Si diceva di alcuni libri usciti negli ultimi anni, sussidi importanti per lo studio dei componimenti poetici tramandati sotto il nome di Petronio o a lui attribuibili per motivi di stile e di contenuto. La nuova edizione dell’*Anthologia Vossiana* curata nel 2001 da Lorianò Zurli e basata su un’accurata *recensio* dei testimoni manoscritti della silloge dei carmi assegnati tradizionalmente a Seneca e a Petronio, ha confermato la rivalutazione, già sostenuta da Rossbach e Tandoi, del codice *Leidensis Vossianus Latinus Q. 86*, limitatamente alla silloge senecano-petroniana¹. Zurli non prende partito in merito alla questione della paternità dei carmi: ‘neutralità’ lecita, forse, in uno studio critico-testuale *stricto sensu* sui manoscritti, meno, ritengo, già nelle indagini, appena avviate, sulla storia della tradizione della silloge. Chi affronti il commento ai carmi, sebbene abbia il dovere di procedere all’analisi rigorosa dei singoli componimenti, senza nutrire preconcetti sulla loro paternità e datazione, non potrà esimersi dall’affrontare il problema, dato che l’attribuzione dei versi a Seneca o a Petronio è antica e, per così dire, connaturata alla silloge: l’origine della creduta

¹ Cfr. ZURLI 2001, p. XI.

paternità senecana o petroniana andrà in ogni caso spiegata anche da chi la respinga. Mi pare perciò positivo il fatto che gli autori dei due recentissimi commenti ai carmi ‘senecani’ prendano posizione sulla *vexata quaestio*², e il fatto che essi siano arrivati a conclusioni opposte non deve consigliare il ritorno a quella neutralità timorosa e sterile che per molti decenni ha ‘imbalsamato’ gli studi in questo campo. Al contrario, le discussioni sulla paternità devono incoraggiare l’ulteriore approfondimento delle indagini esegetiche sui singoli carmi, che sole possono aiutare a dirimere la questione: fermo restando che l’eventuale rifiuto dell’attribuzione ai due grandi autori di età neroniana di qualche componimento della silloge non lo renderà meno interessante. Ché anzi si avrebbe, nel caso di versi adespoti, l’opportunità di conoscere meglio la produzione poetica ‘minore’, cronologicamente collocata tra l’epoca di Nerone e quella dei Flavi: quest’ultima vede la fioritura della poesia epigrammatica di Marziale, che qualche debito mostra di avere, al pari di Stazio, nei confronti dei carmi della silloge Vossiana.

Le relazioni non casuali, sembra, emerse nel corso della mia indagine tra alcuni componimenti petroniani e altrettanti carmi attribuiti a Seneca consigliano di non considerare le due parti della silloge come del tutto separate e indipendenti, quasi fossero compartimenti stagni: gli studiosi del nucleo ‘senecano’ ignorano in genere i versi ‘petroniani’, mentre ho constatato che prendere in considerazione le affinità tra i due gruppi di componimenti poetici è talora utile, sia per l’esegesi sia, in prospettiva, per l’indagine sulla formazione dell’*Anthologia Vossiana*³.

Rispetto agli studiosi che si occupano dei carmi ‘senecani’, chi studia i versi attribuiti a Petronio ha l’indubbio vantaggio di potersi valere, nell’esegesi e nella discussione del problema della paternità, del termine di paragone offerto dagli inserti metrici conservati all’interno dei frammenti superstiti del *Satyricon*. Ebbene, in questi ultimi anni anche in questo campo vi sono stati progressi, grazie allo studio sistematico delle parti metriche del romanzo petroniano avviato, dopo Courtney, da Aldo Setaioli, che ha già pubblicato molti contributi sull’argomento e annuncia per il prossimo anno l’uscita di un volume che raccoglierà, con aggiornamenti, tutti i suoi saggi sulle poesie brevi del *Satyricon*.

Infine, come utile sussidio per orientarci nella selva della sempre più ponderosa bibliografia su Petronio, disponiamo ora del volume di «Lustrum» curato da Giulio Vannini e pubblicato nel 2007, rassegna ragionata dei contributi critici pubblicati tra il 1975 e il 2005.

Tornando al presente libro, si è mantenuta la forma, già adottata per i carmi presi in esame nel precedente volume e risultata gradita a molti lettori, di un commento non condotto per lemmi bensì consistente in più capitoli, ciascuno dedicato ad un carme.

Per le ragioni esposte sopra, non ho rinunciato a prendere partito sulla questione della paternità petroniana (peraltro ormai pacificamente accettata dalla maggior parte della critica, almeno per i carmi tramandati da V) né ad avanzare proposte di ricontestualizzazione ipotetica dei

² Si tratta dell’edizione con commento di J. DINGEL, *Senecas Epigramme und andere Gedichte aus der Anthologia Latina*, Ausgabe mit Übersetzung und Kommentar, Heidelberg 2007 e del commento, basato sull’edizione di Zurli, di A. BREITENBACH, *Kommentar zu den Pseudo-Seneca-Epigrammen der Anthologia Vossiana*, Hildesheim 2008.

³ Si vedano già, in questo volume, le coincidenze formali e tematiche tra AL 471 e AL 433 (cfr. *infra*, pp. 00 s.), ma soprattutto per alcuni carmi petroniani che saranno commentati nel prossimo volume si pone il problema dei rapporti con alcuni dei carmi attribuiti a Seneca.

versi nelle parti conservate del romanzo di Petronio. Mi auguro tuttavia che appaia evidente la priorità da me assegnata al commento puntuale dei carmi, che costituisce la base imprescindibile e la premessa necessaria per le ipotesi presentate, inevitabilmente opinabili, ma, se non mi inganno, utili a stimolare l'interesse per le questioni esegetiche, talvolta davvero ostiche, affinché altri dopo di me possano proseguire la ricerca e giungere, si auspica, a soluzioni più soddisfacenti.